

ECONOMIA & LAVORO

La
M
ulta

Intel è finita nel mirino di Bruxelles, che ha mosso nei suoi confronti l'accusa di aver falsato la concorrenza ai danni di Amd, sua prima rivale nel settore dei microprocessori di nuova generazione. Ora rischia la multa record di 3 miliardi di euro, il 10% del fatturato del 2006

ACCORDO TELECOM - TISCALI
PER OPERATORE VIRTUALE

Telecom Italia e Tiscali hanno siglato un accordo che consente a Tiscali di diventare operatore mobile virtuale. Per la prima volta in Italia, un operatore di rete fissa alternativo potrà offrire servizi mobili e integrati su tutto il territorio nazionale anche alla clientela residenziale. Tiscali sarà in grado di proporre offerte su tutta la gamma dei servizi mobili, sia attraverso schede pre-pagate che in abbonamento, operando con il proprio marchio.

ANSALDO BREDA, OBIETTIVO
PAREGGIO NEL 2009

Finmeccanica punta al pareggio per Ansaldo Breda nel 2009 e cerca un partner internazionale per rendere competitiva l'azienda. Così l'ad di Finmeccanica, Pierfrancesco Guarguaglini, che ha incontrato il presidente della regione Toscana, Claudio Martini. In Toscana, dove Finmeccanica è presente con numerose aziende, l'attenzione è focalizzata su AnsaldoBreda. «Siamo impegnati sul pareggio - ha detto - e l'azienda è in carreggiata per raggiungere il risultato».

Il governo impugna la tassa sul lusso di Soru

«Illegittimità costituzionale». Ma il governatore si difende e annuncia di voler andare avanti

di Laura Matteucci / Milano

BOCCIATURA «Sono decisioni nelle quali ha un grandissimo peso la valutazione tecnica. Noi andiamo avanti, pensiamo di aver fatto bene, di aver applicato lo Statuto della Regione che è un pezzo della Costituzione e che dà alle Regioni a statuto speciale am-

pie autonomia impositiva». Il governatore della Sardegna Renato Soru non si dà per vinto. Il Consiglio dei ministri ha deciso alla fine di impugnare la legge sulle tasse sul lusso e su quelle di soggiorno della Sardegna, voluta da Soru e motivo di polemiche già l'estate scorsa. La destra esulta, Emma Bonino (ministro per le Politiche comunitarie) sembra voler circoscrivere il campo della bocciatura: «In termini giuridici il governo impugnerà per forza», dice. Mentre il ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta auspica un confronto per concordare una serie di modifiche che consentano il ritiro del ricorso alla Consulta. Ma il governatore Soru annuncia di voler andare avanti.

«Magari - aggiunge - c'è qualcuno nello Stato che vorrebbe cancellare queste autonomie, ma noi le difendiamo. E difendiamo questa legge che chiede un contributo in cambio delle politiche di tutela ambientale e per il riequilibrio del territorio tra coste e zone interne». Del resto: «Accade spesso - continua Soru - che il governo impugni davanti alla Corte costituzionale le leggi regionali. Due settimane fa è stata discussa dalla Corte una legge della Regione Sardegna, contro cui aveva ricorso il governo: la Regione ha vinto». Il messaggio è chiaro.

Le tasse contestate sono quelle introdotte per la prima volta con la Finanziaria 2006 e confermate quest'anno con alcune modifiche (che secondo il governo non avrebbero però sanato i dubbi di

incostituzionalità già emersi), e cioè quelle sulle seconde case al mare per uso turistico, sulle plusvalenze per le compravendite immobiliari, e sugli attracchi di imbarcazioni superiori ai 14 metri, nonché sulle soste di navi e aerei privati. Oltre ad una tassa di soggiorno che i comuni, autonomamente, potrebbero applicare dal prossimo anno.

Una nota del ministero per gli Affari regionali spiega i motivi della decisione del governo, «assunta - si legge - in conformità al parere del ministero delle Finanze, che ha rilevato profili di illegittimità costituzionale», analoghi a quelli per cui il governo aveva impugnato alcune norme della Finanziaria 2006 della Sardegna, sulla quale pende ancora il giudizio della Corte costituzionale. Ancora. «Le norme impugnate presentano numerosi profili di apparente illegittimità costituzionale. Sia sotto il profilo del riparto di competenze tra Stato e Regione in materia tributaria, sia rispetto al principio di uguaglianza tra i cittadini. Resta fermo l'impegno a proseguire il confronto con la Regione, per identificare gli ambiti di esercizio del potere regionale in materia tributaria (previsto dallo statuto speciale) in coerenza con i principi generali dell'ordinamento tributario. L'auspicio è che si possano concordare modifiche alla normativa regionale tali da consentire al governo di ritirare i ricorsi presentati».

Le imposte contestate sono quelle sulle seconde case al mare sugli attracchi e le soste di navi e aerei privati



La piazzetta di Porto Cervo, in Costa Smeralda. Foto Ansa

Gli affitti non si fermano
crescita media del 3,8%

■ Aumentano gli affitti. Nell'ultimo anno, i canoni di locazione in Italia hanno registrato un incremento medio pari al +3,8%, con aumenti particolarmente consistenti nelle offerte di abitazioni situate in zone centrali e di pregio, dove si raggiungono punte pari al +7%. La denuncia è del Sunia, che ha confrontato i dati sui canoni tra il giugno 2006 e il giugno 2007, attraverso una indagine su un campione di 5.000 offerte di locazione. I risultati, sottolinea il sindacato degli inquilini, mettono in evidenza che il problema del caro-affitti è «sempre molto grave», tanto da essere «insostenibile» per molte famiglie. Le cifre parlano chiaro: per un alloggio di 80 metri quadri gli affitti medi richiesti, secondo le rile-

vazioni del Sunia, variano da un minimo di 510,00 euro per l'estrema periferia di Bari ai 2.200,00 euro per una casa nel centro di Roma e Milano. E proprio nelle aree metropolitane, infatti, dove più forte è la tensione abitativa, che si segnalano gli incrementi più alti degli affitti: la capitale e Venezia si piazzano così in vetta alla classifica del caro-affitti, registrando punte pari al +7%. Nella lista delle città, subito dopo si colloca Milano, con aumenti dei canoni pari al +6,8%, seguita da Firenze (+5%) e Napoli (+4%). Va leggermente meglio, invece, agli inquilini di Torino, Catania e Bari, dove si rilevano gli incrementi minori tra le aree metropolitane, rispettivamente pari a +2,4%, +2,3% e +2,2%.

Più occupati, ma sette milioni senza contratto

Il numero dei posti di lavoro sale nei servizi, cala nell'industria. E gli stipendi rallentano

di Luigina Venturelli / Milano

DIPENDENTI La bella stagione non reca notizie entusiasmanti per i lavoratori italiani: mentre l'occupazione sale leggermente (ma non nell'industria) e le retribu-

zioni registrano l'aumento più basso da un anno e mezzo, il 60% dei dipendenti rimane ancora senza contratto. Secondo i dati diffusi dall'Istat, sale l'occupazione nelle grandi imprese, che a maggio hanno registrato un aumento dello 0,7% rispetto allo stesso mese del 2006 (al lordo della Cassa integrazione), frutto della diminuzione dello 0,2% nell'industria, solo parzialmente compensata dall'incremento dell'1,1% nei servizi.

In particolare, il lavoro dipendente segna una battuta d'arresto del 3,7% nel settore della produzione di energia elettrica, gas ed acqua, e lievi accelerazioni nelle costruzioni (0,4%) e nelle attività manifatturiere (0,1%). Scendono dello 0,1% i trasporti e le comunicazioni, mentre hanno andamento positivo tutti gli altri comparti, con incrementi del 4,1% nel commercio, dell'1,3% nelle attività

Sono 34 gli accordi di categoria scaduti: il record si registra fra i dipendenti pubblici e del commercio

professionali e imprenditoriali, dello 0,9% nell'intermediazione finanziaria e dello 0,8% negli alberghi e ristoranti. Mantengono un basso profilo anche gli stipendi, che rilevano l'aumento tendenziale più basso dal gennaio 2006: le retribuzioni contrattuali orarie, infatti, hanno registrato a giugno un incremento del 2,2% rispetto all'anno precedente. L'aumento nel periodo gennaio-giugno 2007 si attesta così al 2,6%. I settori più fortunati sono il servizio sanitario nazionale (5,9%), l'energia elettrica, gas e acqua (5,4%), l'agricoltura (5%) e l'edilizia (3,9%), mentre arrancano le assicurazioni (0,6%) e i pubblici esercizi (0,4%).

SIGLATA L'INTESA

Turismo: rinnovo con 135 euro di aumento

/ Milano

Gli oltre 900mila lavoratori del turismo hanno da ieri un nuovo contratto, a 18 mesi dalla scadenza del precedente. L'ipotesi di accordo, raggiunta l'altra notte, prevede una durata quadriennale e un aumento salariale a regime di 135 euro per il quarto livello.

Le scadenze precise degli aumenti sono le seguenti: 40 euro dal luglio 2007 (erogati anche agli stagionali e ai dipendenti delle mense), 45 da gennaio 2008, altri 25 da luglio 2008 e infine 25 da luglio 2009. In pratica, dunque, il 60% degli aumenti scatterà entro i prossimi

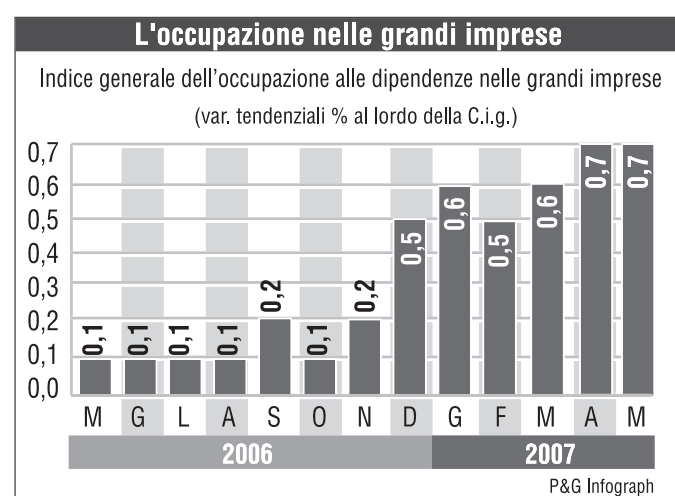
sette mesi. L'accordo prevede anche un'unica tantum di 350 euro (in due tranches: 160 euro subito, il resto nel febbraio 2009) che non assorbe la vacanza contrattuale, già erogata nella misura di 160 euro.

Viva soddisfazione è stata espressa da tutti i rappresentanti sindacali: «Il nuovo contratto - sottolinea Ivano Corraini, segretario generale della Filcams-Cgil - non porta solo miglioramenti economici; importante è anche la parte normativa, che incrementa fra l'altro il welfare, con l'equiparazione fra lavoratori part-time e full-time, e attiva regolamenti per il sostegno ai lavoratori coinvolti in processi di

ristrutturazione». Soddisfatto anche il presidente della Fipe-Confindustria, Lino Enrico Stoppani: «L'accordo dà un quadro di stabilità per le imprese che fino al 2009 potranno contare su un assetto contrattuale, economico e normativo definito, con l'introduzione

di nuovi strumenti di flessibilità contrattata, in linea con la specificità del settore e con i processi evolutivi del mercato». I 900mila posti di lavoro del turismo rappresentano una realtà economica importante, anche se distribuita in modo non omogeneo: secondo la Federalberghi-Confindustria, il Molise, fanalino di coda, ne conta solo 500, il Lazio arriva a 23mila; per le altre regioni la media è di 4 mila addetti divisi a metà tra uomini e donne. I periodi di maggiore presenza lavorativa con contratti a tempo e stagionali, è tra luglio e agosto, tranne che per Val d'Aosta e Trentino dove il boom è a dicembre.

tratti, pari al 60% del monte retributivo totale, a fronte dei 42 accordi in vigore che regolano il trattamento economico e normativo di circa 5,3 milioni di dipendenti. Le situazioni sono molto differenziate a livello settoriale. La copertura contrattuale è totale nell'agricoltura e nell'edilizia, e molto elevata nel settore dell'industria in senso stretto (91,4%). Quote decisamente inferiori caratterizzano invece il settore del credito e assicurazioni (2,9%), dei servizi privati (8,7%) e dei trasporti, comunicazioni e attività connesse (27%). Infine la copertura è nulla, cioè nessuno dei contratti è in vigore, relativamente alla pubblica amministrazione e al commercio, pubblici esercizi e alberghi.



ABI E LIBERALIZZAZIONI

Le banche ribattono: nessuna violazione

Tra giugno 2006 e maggio 2007, primo periodo di applicazione della legge Bersani, «non vi è stata alcuna differenziazione fra l'andamento dei prezzi delle principali forme di raccolta e di impiego verso il settore delle famiglie», rispetto agli andamenti impressi ai tassi dalla politica monetaria della banca centrale europea.

È questa la conclusione di una nota dell'Abi, basata sui dati pubblicati dall'Eurosistema (Bce-Banca d'Italia), inviata ieri al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, al ministro dello Sviluppo, Pierluigi Bersani, al governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, al presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, e alle associazioni dei consumatori.

L'Abi ha analizzato l'evoluzione dei tassi delle principali forme di raccolta e di impiego nel segmento famiglie, tra giugno 2006 (mese precedente all'introduzione della normativa che regola la variazione dei tassi d'interesse) e maggio 2007 (ultimo dato disponibile), periodo nel quale i tassi di politica monetaria della Bce sono aumentati di 100 punti base.

La nota esamina la reazione dei tassi bancari, rispetto alle decisioni di politica monetaria, prevalentemente nell'ambito del mercato dei conti correnti, dei mutui e del credito al consumo.